



Info Rai – TV n° . 118 del 22 Novembre 2011

Sommario:

1. *Comunicato Stampa Rai 22 novembre 2011*
2. *Fiorello da record; ancora in calo il Grande Fratello*
3. *Rai, più Casini per tutti*
4. *Rai, l'agenda del dopo "B" Sipra, audience, RaiWay e web ma il Cda è nella paralisi*
5. *Antitrust: Rai multata per pubblicità ingannevole*
6. *Mondo Rai, Rai Ragazzi e YoYo 'Tutti insieme' per i bambini liguri*
7. *Milano capitale del carovita: "Servono 3mila euro al mese"*
8. *DTT, FRT: necessario normalizzare lo switch-off su tutto il territorio nazionale. Processo a macchia di leopardo deleterio per tv ed utenti*

Comunicato Stampa Rai 22 novembre 2011

Fonte: **UILCOM** [uilcom@uilcom.it]

Le organizzazioni sindacali dei dipendenti Rai hanno chiuso oggi negativamente il tentativo di conciliazione con la Direzione del Personale della Rai. Lo annuncia una nota di Slc Cgil, Uilcom Uil, Ugl Telecomunicazioni, Snater e Libersind-ConFsal.

L'azienda non è stata in grado, nonostante i giorni intercorsi dall'incontro col Direttore Generale, Lorenza Lei, di sciogliere nodi fondamentali per avviare una discussione sul risanamento e rilancio dell'azienda.

"Non si è riscontrata la disponibilità dei vertici aziendali a rimuovere definitivamente dal tavolo di trattativa la cessione di asset (Rai Way), l'esternalizzazione di settori e di personale, la riduzione del perimetro aziendale con perdita di capacità produttive, ideative, con il rischio di generare un esubero di personale. A ciò si aggiunge la volontà di realizzare il pareggio di bilancio attraverso l'azzeramento del rinnovo contrattuale (scaduto da 23 mesi), la mancata corresponsione del Premio di Risultato e di qualsiasi forma di incremento salariale, a fronte di una gestione allegra delle risorse, di scelte editoriali ed industriali discutibili nel corso dell'ultimo anno".

Tutte le organizzazioni sindacali, prima di procedere alla dichiarazione di sciopero, si riuniranno presso la sede Rai di Via Teulada il 30 novembre, in un coordinamento nazionale unitario, al fine di determinare il percorso e le iniziative da intraprendere.

"Nei prossimi giorni Direttore Generale e Consiglio di Amministrazione, in riunione mercoledì 23 e giovedì 24 novembre, devono ripensare alle proprie scelte sul Piano di Risanamento: devono scegliere se aprire un periodo di conflitto in azienda o tentare di creare le condizioni

per un Accordo che salvaguardi il servizio pubblico, con la sua capacità produttiva e ideativa, le professionalità e la dignità del lavoro, piuttosto che continuare a rispondere al potere dei partiti e ad interessi diversi rispetto al bene dell'azienda".

Le stesse organizzazioni sindacali hanno indetto per il 24 novembre, dalle ore 11.00 alle ore 13.00, un presidio a Viale Mazzini, per rendere chiaro al Consiglio di Amministrazione, riunito per deliberare proprio su questi importanti temi, che la Rai è dei lavoratori che la rendono la prima azienda culturale del paese e dei cittadini italiani che pagano il canone. Nessuno può sentirsi libero di smantellarla privandola delle sue risorse.

Fiorello da record; ancora in calo il Grande Fratello

Fonte: **corriereweb.net** http://www.corriereweb.net/index.php?option=com_k2&view=item&id=19591:fiorello-da-record-ancora-in-calo-il-grande-fratello&Itemid=202

Oltre dodici milioni di telespettatori. Lo share supera il 40%. Tra gli ospiti i Coldplay. Fiorello torna sulla Rai per la seconda puntata dello show intitolato "Il più grande spettacolo dopo il week end" raggiungendo ascolti record. I dati auditel sono infatti elevatissimi, quasi quanto il Festival di Sanremo. Lo stesso showman commenta: "Abbiamo rifatto il botto. Sono piacevolmente allibito".

Oltre dodici milioni i telespettatori, con uno share pari al 42,60%, per Fiorello che supera ancora una volta il Grande Fratello condotto da Alessia Marcuzzi che si ferma a circa tre milioni di telespettatori. Gli italiani preferiscono così la poliedricità dello show man alle urla dei ragazzi dentro la casa di Canale 5, che viene mostrata da Fiorello in diretta per cinque secondi.

Fiorello apre lo show inviando un messaggio al premier francese Nicolas Sarkozy, grazie alla traduzione, non proprio fedele al testo, della bella Edwige Fenech, precisando che non ha la testa grossa ma il corpo piccolo. La scorsa settimana invece, grazie alla traduzione di Michelle Hunziker, presente tra il pubblico, si era rivolto alla cancelliera Merkel. Nella prossima puntata, ha già annunciato che si rivolgerà al presidente degli Stati Uniti Barack Obama.

Rosario Fiorello porge inoltre il suo saluto al governo uscente, e sulle note della canzone Piove di Domenico Modugno, canta il suo arrivederci agli ex ministri. Il saluto più grande è ovviamente riservato al leader Pdl Silvio Berlusconi. Il governo Monti viene invece definito "un po' più cupetto e serio di quello precedente. Monti è talmente amato che quando passa davanti a un bancomat i soldi escono da soli. Ora tutto è cambiato. Anche in Rai chi aveva a che fare con il sesso è andato via. Pensate alla Dandini! Se quel divano potesse parlare ...".

Tra gli ospiti i Coldplay, ai quali chiede di scrivere un messaggio su Twitter: "Siamo stati da Little flower ed è stato fantastico", e Laura Chiatti con la quale inscena la saga di Twilight. Lei nei panni di Bella che lo abbandona per andare via col maestro Cremonesi, lui nei panni di Edward, il vampiro che non può mordere perché con il ponte ai denti.

Oltre dodici milioni di telespettatori. Lo share supera il 40%. Tra gli ospiti i Coldplay.
Scritto da Marta Giacobbe

Rai, più Casini per tutti

Fonte: **Lettera43** <http://www.lettera43.it/attualita/31994/rai-piu-casini-per-tutti.htm>

di Renato Stanco

Che in Rai sia partita la corsa al centro, politico ovviamente, è un dato di fatto. Scontato, viene quasi da dire, trattandosi della norma e non di una eccezione, visto che viale Mazzini non sa camminare sulle proprie gambe, ma usa da sempre quelle della politica regnante. Quando cambia l'inquilino di Palazzo Chigi - e in questo caso il cambio ha un peso specifico nettamente superiore alla media - tanto a Saxa Rubra quanto ai piani alti della dirigenza, s'inizia a ballare il valzer del riposizionamento, in attesa di vedere l'effetto che fa.

Un valzer ballato dall'ultimo degli uscieri al primo dei direttori. Ma questa volta la consumata liturgia della tivù pubblica si arricchisce di un particolare nuovo, mai visto sino ad ora sul piccolo schermo. A correre verso il centro, fuor di metafora significa cercare una copertura politica "forte" all'interno del Terzo polo (il leader dell'udc Pier Ferdinando Casini è il più gettonato), non sono solo le redazioni, ma anche il direttore del Tg1, Augusto Minzolini, e il conduttore de L'Ultima parola, Gianluigi Paragone. Di stretta osservanza berlusconiana il

primo, leghista pentito il secondo, anche se proprio alla Lega Paragone deve il posto in Rai. Per Minzo, in particolare, il nuovo editore di riferimento è diventato Casini, al quale dedica un servizio, uno spezzone di parlato, un segmento del pastone politico del giorno, in tutte le edizioni del tg delle 20 che, contrariamente al passato, verifica e controlla personalmente, con grande disappunto della redazione, costretta ad assecondare i voleri del direttore.

Silvio Berlusconi, padrino politico di Minzolini («Io resto finché c'è lui», aveva dichiarato qualche settimana fa il direttore del Tg1) fa già parte del passato.

LA FRODE DEI RIMBORSI SPESE GONFIATI. Anzi di un passato da far dimenticare in fretta e furia. Dietro al corteggiamento di Minzolini nei confronti di Casini, però, c'è chi vede un interesse privato per un atto pubblico. Ai primi di dicembre il tribunale di Roma è chiamato a decidere se processare o meno il direttore del Tg1 per vicenda dei rimborsi spese pagati con la carta di credito aziendale.

Se la Procura dovesse incassare il sì, come ha chiesto, la Rai sarebbe costretta a presentarsi in aula come parte civile, creando un grande imbarazzo a tutti. A partire dalla presidenza del Consiglio, azionista di maggioranza della tivù pubblica.

L'AUTO-SOSPENSIONE DALL'INCARICO. Tecnicamente Minzolini dovrebbe auto-sospendersi dall'incarico, ma nonostante abbia chiesto l'entità della sua liquidazione al direttore del personale, Minzo avrebbe deciso di fare come il giapponese rimasto sull'isola dell'Oceano a combattere gli americani anche dopo la fine del conflitto.

Di fronte alla sua resistenza a oltranza il consiglio di amministrazione sarebbe chiamato a decidere. E qui entrano in ballo gli equilibri politici. Ufficialmente i consiglieri legati al Pdl sono pronti a battersi per Minzolini, mentre gli amministratori legati alla Lega e al ministero dell'Economia rappresentano una variabile impazzita, al punto che potrebbero decidere di non partecipare al voto.

A quel punto il ruolo di Rodolfo De Laurentis, consigliere di amministrazione in quota Udc, diventerebbe strategico. Da qui il corteggiamento di Minzo nei confronti di Casini.

Per Paragone la mediazione di Diego Della Valle

Diversa, invece, la partita di Paragone. Dopo aver mollato Berlusconi e aver rotto con la Lega, nonostante i rapporti stretti con il vice direttore generale Antonio Marano e Roberto Maroni, il conduttore del programma di RaiDue si è offerto a Casini con la mediazione di Diego Della Valle, con il quale vanta uno stretto rapporto di amicizia. Morale della favola, dal nulla di oggi, l'Udc potrebbe ritrovarsi con due punte avanzate all'interno della Rai.

I CONTI IN SOSPESO DI FINI. Ammesso, però, che Gianfranco Fini, alleato di Casini all'interno del Terzo polo, avalli l'operazione, avendo un conto in sospeso sia nei confronti di Minzolini sia di Paragone.

Nel frattempo, sia Antonio Preziosi, direttore del Gr Radio Rai, uomo gradito a tutti e portato in alto da Berlusconi, sia Francesco Verderami, notista politico del Corriere della Sera sostenuto da Angelino Alfano e gradito al Colle, stanno studiando da direttore del Tg1. Meglio farsi trovare preparati, dovesse mai arrivare la chiamata alle armi. Per Mario Sechi, direttore del Tempo, e Mario Calabresi, direttore della Stampa, le porte del Tg1 potrebbero aprirsi soltanto dopo le elezioni.

Lunedì, 21 Novembre 2011

Rai, l'agenda del dopo "B" Sipra, audience, RaiWay e web ma il Cda è nella paralisi

Fonte: **la Repubblica** <http://www.repubblica.it/supplementi/af/2011/11/21/primopiano/002larai.html>

STEFANO CARLI

Il dopo Berlusconi in Rai è iniziato la sera di lunedì scorso. Anche se in modo involontario. Nessuno a Viale Mazzini poteva immaginare che Fiorello avrebbe «fatto il botto» (parole sue) con quasi il 40% di share. E soprattutto facendo precipitare il Grande Fratello al 16%. Fortuna che Berlusconi si era già dimesso altrimenti sarebbe stata dura per il direttore generale Lorenza Lei e per la maggioranza del Cda. Leggenda infatti vuole che la Rai avrebbe voluto mandarlo in un tradizionale sabato ma che Fiorello si sarebbe impuntato a volere proprio il lunedì, giorno di massima presenza degli italiani a casa nel dopocena. E si è visto. Certo, quando Publitalia ha venduto il Grande Fratello agli investitori pubblicitari ha assicurato un minimo garantito del 25% di share e questo 16% qualche punto più basso del minimo garantito lo è sicuramente stato. E ora è probabile che Publitalia avrà da rivedere parecchi

contratti.

Ma in Rai non stanno meglio. Il dg Lei vuole il bilancio in pareggio dopo i 100 milioni di perdite del 2010, ma con la pubblicità in calo (a viale Mazzini cala di più che a Cologno Monzese) e i costi in crescita (i nuovi canali digitali, così low cost quando erano dentro RaiSat, sono diventati molto più costosi adesso dopo il passaggio sotto il vicedirettore generale Antonio Marano). Per non parlare del personale, di nuovo in aumento: dal minimo di 11.247 del 2007 agli 11.460 del 2010.

Ni giorni scorsi da Viale Mazzini era partito un allarme: non ci sono soldi per pagare le 13esime. Ma non bisogna lasciarsi ingannare. La minaccia ventilata è stato solo un duplice segnale: da una parte al Tesoro, che aveva bloccato i versamenti delle quote del canone, e dall'altra ai sindacati, che stanno cercando di ottenere scatti contrattuali (che a Viale Mazzini pesano più che altrove) e al tempo stesso si oppongono a una diluizione temporale dell'impegno all'assunzione per 1.500 precari. Tra l'altro questa minaccia di blocco delle 13esime non è una novità: era stata attuata per la prima volta, per un curioso ricorso storico, nel 1993, ossia in una congiuntura economica molto simile a quella attuale, dall'allora direttore finanziario Renzo Francesconi.

Il Cda Rai scadrà nel marzo prossimo e questo ha dato a Lorenza Lei modo di svincolarsi da un primo problema: ha infatti detto che in questa specie di «semestre bianco» non procederà ad ulteriori nomine. E questo le evita di dover prendere decisioni difficili. Almeno in questa prima fase. Poi, tutto dipenderà dall'evoluzione del quadro politico, anche se è probabile che il Cda finirà in una specie di sospensione che potrebbe durare mesi. Due le ipotesi: se Monti cade e si va al voto, sarà difficile per la maggioranza Pdl Lega nominare un nuovo cda; se Monti regge, è difficile che si vada a impelagare in un tentativo di nomina che dovrebbe seguire le regole della Gasparri ovvero 4 consiglieri alla maggioranza, 4 all'opposizione e uno al Tesoro, resuscitando così, anche se solo su questo tema, la vecchia maggioranza uscita dalle urne. Ma poiché in questo momento in Italia è difficile perfino prendere la decisione esplicita di una proroga, si dà per molto probabile che tutta la vicenda finirà in quella che i sofisti della politica italiana definiscono «prorogatio». Ossia una proroga non ufficializzata e soprattutto dai termini imprecisati in cui il vecchio Cda va avanti navigando a vista. Dal punto di vista dell'efficacia gestionale sarà comunque un disastro. Perché la fine del governo Berlusconi ribalta l'agenda di Viale Mazzini e porta in primo piano una serie di punti strategici finora rimasti nell'ombra. E basterà elencarli per capire perché.

La pubblicità. Il primo nodo è la Sipra. Senza più "B" a Palazzo Chigi e la (implicita?) moral suasion, i grandi investitori pubblicitari, soprattutto italiani, potrebbero riequilibrare i loro budget in senso inverso a quanto fatto negli ultimi tre anni. Eni, Enel, Telecom, le banche hanno infatti di gran lunga preferito le reti del Biscione per le loro campagne. Ma Sipra deve essere più lesta nell'andare a cogliere le nuove opportunità e qualcuno dovrà decidere di allentare le briglie finora tenute tirate alla rete di vendita (magari anche rinnovandola un po'). Rai Uno. E' il problema industriale numero uno: perde ascolti (è sotto il 20%, era al 23% medio nel 2006) ma la rete ammiraglia è strategica nell'organizzare i pacchetti. I canali digitali vanno bene ma fanno ancora volumi di ascolto bassi e non li si può vendere da soli. Una Rai Uno debole penalizza anche loro. Va svecchiato il target con un rinnovo sostanziale dei palinsesti. Fiorello dura solo quattro puntate. E sullo share incombe anche la minaccia di una revisione dei meccanismi dell'Auditel, come richiesto da più parti, prima Sky Italia e ultimamente, con più forza, da Telecom Italia Media per La7.

TG Uno. L'edizione delle 20 era la portaerei della rete con il suo quasi 32% di share. Oggi ha perso quasi 10 punti. La soluzione arriverà probabilmente ai primi di dicembre. Se Minzolini verrà rinviato a giudizio definitivamente il Cda prenderà la decisione «tecnica», ossia praticamente automatica, della sospensione.

RaiWay. Senza Berlusconi potrebbe tornare in auge l'idea di venderne il 49%, rispolverando un piano che risale ai tempi di Cappon e che fu bloccato da Gasparri. Da notare che anche il Cda di RaiWay, scaduto da circa 20 mesi, non è stato ufficialmente prorogato ma è in carica. E che l'Ad Ciccotti aveva presentato le dimissioni la scorsa primavera, non sono state accettate e anche lui è ancora lì.

RaiNet. Per quanto poca cosa (fattura appena una ventina di milioni) è un nodo strategico per il futuro dell'azienda. Masi l'aveva di fatto sciolta e fatta confluire negli affari generali. Il Cda aveva approvato, ma poi nessuno aveva più fatto nulla e la società è ancora lì, ma ha problemi di deleghe. Avrebbe firmato un nuovo accordo con YouTube che apporterebbe risorse ben

superiori all'attuale milione di euro ma l'accordo non viene ratificato (è noto che Google e YouTube sono visti dai vertici Mediaset come il male assoluto). Dal punto di vista commerciale gli spazi sul portale dovrebbero essere venduti da una divisione apposita di Sipra, o da una concessionaria esterna specializzata, ma sono affidati all'ufficio acquisti Rai con la competenza specifica che si può immaginare. Il futuro è a detta di tutti nelle «connected tv», ma Rai finora non ha voluto stringere accordi con Samsung, Sony, LG e Panasonic. Ossia, gli accordi di massima ci sono ma non diventano operativi e vengono sempre rinviati. E' anche già pronto un piano per fare tv interattiva con i nuovi decoder Gold del Dtv, come fa La7, ma tutto viene tenuto fermo. Lorenza Lei ha portato nei giorni scorsi al Cda una proposta di ripristinare RaiNet nella sua autonomia societaria e gestionale, ma il consiglio si è spaccato (trasversalmente a ogni tipo di logica politica) e il presidente Garimberti ha rinviato il punto all'ordine del giorno. Beauty Contest. Così come è stato congegnato da Paolo Romani il bando di gara sembra fatto apposta per lasciare ampi appigli all'esclusione di Rai che di fatto, se non di diritto, usa già 5 frequenze per il digitale terrestre. I «buchi» di copertura della sua rete la costringono a questo (dovrebbe mettervi riparo RaiWay la cui situazione di paralisi è già stata descritta sopra). Se la commissione aggiudicataria darà un Mux (multiplex, la frequenza digitale) a Rai, il Tar potrebbe far scattare la sospensiva chiesta da TiMedia, escludere la Rai e riaprire la partita. Sarebbe interessante vedere cosa farebbe Mediaset se invece a vincere i due Mux fossero Telecom e la stessa Rai. E' un'ipotesi che fino alla scorsa settimana nessuno a Viale Mazzini ha mai neanche solo osato formulare. Ma, almeno nei corridoi, il dopo Berlusconi è iniziato e qualche mormorio a mezza bocca si sente.

Antitrust: Rai multata per pubblicità ingannevole

Fonte: **Key4biz (Abbonamento)**

http://www.key4biz.it/News/2011/11/22/Pubblicita/Antitrust_Rai_pubblicita_ingannevole_numero_verde_canone_Federconsumatori_pratica_commerciale_scorretta_rai_way_206885.html

Cinquemila euro di sanzione per numero verde 'non gratuito' sul canone.

MEDIA - L'Antitrust ha condannato la Rai al pagamento di 5 mila euro a seguito di una segnalazione di Federconsumatori. L'associazione - si legge nell'ultimo bollettino dell'Autorità - lamentava che il 21 gennaio 2011, durante il Tg1, è apparsa una schermata riepilogativa del canone Rai, con l'indicazione del 'numero verde 199.123.000', che in realtà non era gratuito ma a pagamento.

L'Autorità ha ravvisato in questo caso una pratica commerciale scorretta, condannando la Rai al pagamento della multa.

E' stata invece ritenuto corretto il comportamento della tv pubblica in un altro caso. La Federazione nazionale consumatori e utenti del Trentino denunciava che, a fronte del pagamento del canone e di campagne promozionali su Internet che assicuravano la copertura totale del territorio in seguito al passaggio definitivo al digitale terrestre, numerosi consumatori sarebbero stati impossibilitati alla visione dei programmi Rai, mentre sarebbero riusciti a fruire di quelli trasmessi da operatori concorrenti.

L'Autorità non ha ravvisato nel comportamento di Rai e Rai Way (società proprietaria della rete di trasmissione e diffusione del segnale della Tv pubblica) una violazione delle diligenza professionale, né omissioni informative ai consumatori che anzi sono stati prontamente informati una volta che l'azienda è venuta a conoscenza delle criticità.

Per quanto concerne, infatti, le misure e gli strumenti adottati da Rai Way per contrastare il fenomeno dei disturbi o dell'assenza del segnale analogico, la società ha evidenziato che non sono previsti costi di alcun genere a carico degli utenti, in particolare per eventuali "apparecchiature" utili alla corretta ricezione del segnale. Infatti, laddove la carenza o assenza del segnale sia determinata da problematiche interferenziali, la procedura che viene ordinariamente posta in essere prevede esclusivamente interventi tecnici e legali da parte di Rai Way, che provvede a inoltrare al competente Ispettorato Territoriale del Ministero dello Sviluppo Economico le segnalazioni di turbativa relativa all'impianto interessato. Poiché il processo di digitalizzazione è ancora in itinere, Rai Way non ha ancora disponibili, ad oggi, i dati definitivi in merito alle coperture territoriali del servizio televisivo digitale terrestre.

22 Novembre 2011 - notizia 206885

Mondo Rai, Rai Ragazzi e YoYo 'Tutti insieme' per i bambini liguri

Fonte: **Adnkronos** http://www.adnkronos.com/IGN/News/Spettacolo/Mondo-Rai-Rai-Ragazzi-e-YoYo-Tutti-insieme-per-i-bambini-liguri_312668795609.html

Roma, 21 nov. (Adnkronos) - Rai Ragazzi e Rai YoYo hanno raccolto l'invito dell'Assessorato alla Cultura e Spettacolo della Regione Liguria per partecipare ad un grande evento teatrale in favore delle popolazioni di Genova e della Liguria colpite dalle recenti alluvioni. Domenica 27 novembre a Savona, presso il Teatro Comunale Chiabrera, dalle ore 15,30 alle 18,00, sarà presentato lo spettacolo "Tutti Insieme", con Oreste Castagna e Gaia Zoppi, nei panni dei personaggi di programmi televisivi prodotti da Rai YoYo come "Ma Che Bel Castello" con Carlotta Iosetti, e la Principessa Odessa di "La Melevisione". I piccoli verranno accolti dalla Principessa Odessa e assisteranno allo spettacolo tratto dal programma televisivo "Ma Che Bel Castello" realizzato da Rai YoYo in collaborazione con il F.I.S.M., (Federazione Italiana Scuole Materne) e poi verranno coinvolti in un laboratorio sulla solidarietà e l'amicizia in cui, con l'aiuto di tutti gli attori, realizzeranno lavori con carta e disegni sul tema dello stare insieme per superare i problemi. Dalle riprese realizzate durante questa giornata dedicata alla solidarietà, sarà realizzato uno speciale televisivo che Rai YoYo manderà in onda l'8 e l'11 dicembre alle 9.00, alle 14.50 e alle 18.50.

E' sempre l'amore, e non potrebbe essere altrimenti, il grande suggeritore e protagonista di "Tutti pazzi per amore3", in onda domani alle 21.10 su Rai1, che, capriccioso come sempre, dispensa, a destra e a manca, passioni, gelosie, intrighi e nuovi batticuore. Nel primo episodio intitolato 'Martedì 13 dicembre', Paolo (Emilio Solfrizzi) è felicissimo all'idea di avere un figlio ma Laura (Antonia Liskova) teme che qualcosa possa andare storto nella gravidanza. Monica (Carlotta Natoli) cerca qualcosa che non vada nella relazione tra sua cugina Elisa (Martina Stella) e Giampaolo (Ricky Memphis), intanto Cristina (Nicole Murgia) accusa un malore... Nel secondo episodio dal titolo 'Mercoledì 14 dicembre', il medico fornisce rassicurazioni a Paolo e Laura sulla possibilità di avere un figlio. Cristina cerca un modo per dire al padre che aspetta un bambino, ma c'è sempre qualcosa che la interrompe. Elisa chiede a Monica di ospitare per una notte Giampaolo... e a lei non sembra vero!

Domani su Rai3 all'1.35 e in replica domenica 27 alle 12.55, la trasmissione 'Prima della Prima' di Rosaria Bronzetti inaugura la nuova edizione con il 'Falstaff' di Giuseppe Verdi dalla magnifica sala secentesca del Teatro Farnese di Parma. Sul podio dell'Orchestra e del Coro del Teatro Regio di Parma, Andrea Battistoni guiderà il prestigioso cast vocale coinvolto nello spettacolo che il regista Stephen Medcalf ha espressamente creato per il Teatro Farnese. Al fianco di Ambrogio Maestri nella parte di Sir John Falstaff, altri nomi prestigiosi nella locandina di questa attesissima edizione del capolavoro verdiano saranno Svetla Vassileva (Alice Ford) e Luca Salsi (Ford).

Il difficile rapporto tra padri e figli. E' la storia di Cosimo De Lorenzo, che sarà raccontata nell'ultima puntata di "Sbarre", in onda domani alle 24.40 su Rai 2. La storia di Cosimo De Lorenzo è decisamente particolare: per colpa del padre ha conosciuto il carcere. Nel novembre del 2004 una famiglia di extracomunitari aggredisce e poi denuncia Cosimo Di Lorenzo e suo padre Domenico. Il motivo è semplice: sono stati truffati. Padre e figlio avevano venduto posti di lavoro inesistenti a caro prezzo. Scattano le indagini e nelle loro abitazioni vengono ritrovati materiali falsificati e altri documenti utili per le truffe. Per entrambi si aprono le porte del carcere, ma entra solo Cosimo. Il padre, ormai anziano, muore prima di essere carcerato. E' ambientato nel sobborgo industriale di una città senza nome, nella Repubblica Ceca, il secondo film di Bohdan Slama, intitolato "Una cosa chiamata felicità" in onda domani su Rai5 alle 21.15. Al centro della storia tre amici d'infanzia con i loro sogni: Monika che aspetta di raggiungere il fidanzato in America; Dasha che aspira a una normalità "borghese" e Tonik che ama in segreto Monika e spera di trasferirsi con lei in una cascina in campagna. La ricerca della felicità li porterà a scontrarsi con una realtà molto diversa dai loro desideri, ma senza mai far perdere loro il senso di solidarietà reciproca.

Quanto è importante che la classe dirigente di un Paese comprenda a fondo le scienze della vita e che preveda investimenti sensati in questo settore? Cosa succede invece se lascia che le migliori menti italiane vadano a produrre cultura e ricchezza altrove? Domani alle 12.45 su Rai3, Corrado Augias ospita, per parlarne in studio a "Le Storie - Diario Italiano", il genetista Carlo Alberto Redi.

Il governo Monti al suo primo banco di prova pensa a delle "riforme pacchetto" e tratta sui

viceministri. Intanto, continua la discesa di Piazza Affari e lo spread in altalena. Se ne parlerà nella puntata di Agorà in onda, domani alle 8.00 su Rai3. Ospiti, tra gli altri, Mara Carfagna, deputata Pdl; Marco Follini, senatore Pd; Massimo Garavaglia, senatore Lega Nord; Fabio Mussi, esponente di Sel. Nella seconda parte del programma si parlerà delle misure imposte dall'UE all'Italia. Siamo sudditi di un asse franco-tedesco? Ne discuteranno con Andrea Vianello, Sandro Gozi, deputato Pd; Magdi Cristiano Allam, europarlamentare e presidente di "Io amo l'Italia"; i giornalisti Piero Badaloni e Lanfranco Pace.

Il debutto al Musikverein di Vienna, uno dei "templi" della musica, il ritorno alla Philharmonie di Berlino, e i concerti a Friburgo e Bratislava: una tournée importante per l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e per il suo direttore principale, Juraj Valcuha, impegnati tra Germania, Austria e Slovacchia. Il viaggio musicale comincia martedì 22 novembre alle 20.00 al Konzerthaus di Friburgo, con il pianista Evgenij Bozhanov. In programma la Sinfonia dal Guglielmo Tell di Gioachino Rossini, la Rapsodia su un tema di Paganini op. 43 per pianoforte e orchestra di Sergej Rachmaninov e la Sinfonia n. 4 in la maggiore op. 90 detta Italiana di Felix Mendelssohn-Bartholdy. Il giorno seguente, mercoledì 23 novembre alle 20.00, la tournée prosegue con il pianista Ivo Pogorelich, alla Philharmonie di Berlino, dove l'Orchestra Rai aveva debuttato nel 2006 in un concerto dedicato ai festeggiamenti per gli ottant'anni del compositore tedesco Hans Werner Henze. In programma il poema sinfonico di Richard Strauss Till Eulenspiegels lustige Streiche, il Concerto n. 1 per pianoforte e orchestra di Fryderyk Chopin e la Sinfonia n. 3 di Rachmaninov. Il debutto al Musikverein di Vienna, la storica sala del Concerto di Capodanno è previsto, invece, sabato 26 novembre alle 19.30 ancora con la Sinfonia dal Guglielmo Tell, il Concerto n. 1 di Chopin, con Evgenij Bozhanov solista, e la Sinfonia n. 3 di Rachmaninov. Programma interamente replicato anche il giorno successivo, domenica 27 novembre alle 19.30, al Teatro Nazionale Slovacco di Bratislava, città natale del direttore principale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale Rai Juraj Valcuha.

© 2002-2011 Key4biz

Milano capitale del carovita: "Servono 3mila euro al mese"

Fonte: **il Giornale** http://www.ilgiornale.it/milano/milano_capitale_carovita_servono_3mila_euro_mese/18-11-2011/articolo-id=557575-page=0-comments=1

di Michelangelo Bonessa

Bisogna guadagnare almeno 3mila euro al mese per vivere a Milano. È quanto risulta dall'indagine promossa dalla Camera di commercio sui costi della vita all'ombra della Madonnina.

Ciò che ne viene fuori è che la vita a Milano comporta un costo nettamente superiore a quello da affrontare nel resto del Paese e che è cresciuto di 107 euro rispetto al 2009: già rispetto alla Lombardia nella metropoli meneghina si spende il 2,8% in più, mentre rispetto al resto della nazione la differenza sale fino al 21%. Un divario tanto marcato che la stessa soglia di povertà è stimata ben più alta di quella nazionale e di conseguenza anche i poveri di Milano sono ben di più di quelli nel resto d'Italia: qui, per essere sotto la soglia, un nucleo familiare deve guadagnare 1,485 euro o meno, mentre nel resto del Paese l'asticella si ferma ai 992 euro. La conseguenza è che se i poveri in Italia sono l'11% delle famiglie, a Milano sono il 15% (nel 2009 quando erano quasi il 17%).

Le spese crescono, anche se molte voci sono calate tra cui quella per gli alimenti: nel 2009 si spendevano 422 euro a nucleo per fare la spesa, mentre ora il budget medio è di 403 euro. Un calo del 4,6% che comprende nella cifra anche quello per i tabacchi, mai stati così in basso negli ultimi quattro anni, e la crescita degli spuntini al posto del pranzo. Emerge poi che essere single non conviene, sia per fare la spesa sia per le altre uscite: se si vive con altre persone si può risparmiare fino al 45% al supermercato e anche il 48% per tutte le spese non alimentari. Ancora, il 10% dei milanesi, che vivono principalmente in centro, rappresenta un quarto dei consumi totali della città. «Un segnale – commenta Renato Borghi, membro di giunta della Camera di Commercio – che a Milano permangono forti diseguaglianze sociali». A queste in parte hanno rimediato le famiglie visto che con 30mila euro all'anno si coprono a malapena i costi: quella fetta di famiglie che ne guadagna la metà spende più di quanto incamera grazie all'aiuto dei genitori, nella metà dei casi, o di altri parenti o amici. A questo proposito anche i figli sono riusciti in molte situazioni, il 22% del totale, a essere la stampella economica dei genitori. «Questi dati tracciano un quadro chiaro delle conseguenze della crisi economica –

dichiara Cristina Tajani, assessore alle Politiche per il lavoro del Comune –, l'amministrazione si è già mossa firmando un protocollo di relazione con le parti sociali che prevede l'apertura di quattro tavoli che analizzeranno dati quantitativi e qualitativi per capire quali azioni intraprendere». A proposito dei dati qualitativi, è emerso che in buona parte i milanesi spendono meno per un effetto psicologico della crisi economica: nel timore di vedere ridurre le entrate per un qualsiasi motivo, dalla perdita del posto di lavoro alla riduzione della pensione, hanno ricominciato a risparmiare. Un fatto che coinvolge il 41% delle famiglie. Nel dubbio si ricominciano a riempire i salvadanai, anche se qualche viaggio ce lo si concede: si spende leggermente più che nel 2009, ma dopo un calo del 2008 del 28%. E questo timore è ancora in crescita: «Le ultime proiezioni sui timori della crisi – spiega Borghi – sono riferite al periodo da giugno a settembre e ci indicano una percezione negativa sul futuro in crescita del 12%, ma è stato anche il periodo in cui si sono annunciate e poi cambiate ogni giorno le riforme sotto la spinta dei mercati».

DTT, FRT: necessario normalizzare lo switch-off su tutto il territorio nazionale. Processo a macchia di leopardo deleterio per tv ed utenti

Fonte: **Newsline** <http://www.newsline.it/notizie/dtt-frt-necessario-normalizzare-lo-switch-off-su-tutto-il-territorio-nazionale-processo-a-ma>

"Uno dei modi per uscire dalla crisi del settore delle tv locali, o quanto meno per attenuarne le difficoltà economiche del comparto, è quello di concludere il processo di digitalizzazione a livello nazionale".

Lo ha affermato il Presidente della Federazione Radio Televisioni (FRT), Filippo Rebecchini, che prenderà al più presto contatto con il ministro dello S.E. e delle Infrastrutture, Corrado Passera, e con il sottosegretario o viceministro alle Comunicazioni non appena sarà nominato, per esporre le problematiche del settore televisivo relativamente (e non solo) al processo di digitalizzazione avviato nel 2008 con lo switch-off della Sardegna e non ancora concluso. Infatti quello che era stato presentato come un cammino pianificato e completamente sotto il controllo delle Istituzioni, si è alla fine rivelato un processo molto complesso che ha fatto emergere molte criticità di ordine normativo, regolamentare e tecnico e che ha radicalmente stravolto gli equilibri del mercato, penalizzando in modo particolare le tv locali. Il Presidente della FRT ritiene che "In questo momento particolarmente complesso che vede il Paese spaccato in due, con una parte già digitalizzata e un'altra (tutto il sud Italia) ancora da ultimare, bisognerà in tutti i modi evitare di ritardare il passaggio alla nuova tecnologia. Infatti, il mercato, e in particolare quello delle tv locali, deve trovare al più presto un nuovo equilibrio e questo sarà possibile solo dopo il completamento di questa lunga fase di trasformazione dall'analogico al digitale terrestre". "Con il Presidente dell'Associazione Tv Locali, Maurizio Giunco, - continua Rebecchini - abbiamo raccolto le istanze di molti imprenditori televisivi locali preoccupati che il passaggio di consegne tra vecchio e nuovo esecutivo possa in qualche modo ritardare il processo di conversione al digitale terrestre nelle regioni del sud Italia". Il Presidente della FRT è anche convinto che bisogna guardare avanti. "Comprendiamo bene - dice - che le delusioni subite dagli operatori televisivi locali sono tante. In questi tre anni è successo di tutto: soppressione delle provvidenze all'editoria, tagli delle misure di sostegno previste dalla L. 448/98, esiguo indennizzo per l'esproprio dei canali 61-69, elevati investimenti per il passaggio al digitale terrestre senza ritorni economici, Piano Nazionale delle Frequenze penalizzante per le tv locali, tardiva regolamentazione dell'LCN ed altro ancora. Ma bisogna essere realisti e non fermarsi sul passato. Dobbiamo adesso confidare che il nuovo governo recepisca anche le istanze dell'emittenza locale, valorizzandone l'importante e insostituibile funzione che da sempre svolge a garanzia del pluralismo informativo a livello regionale". (A.M. per NL)